

Addio al commercialista Giorgio Campominosi: fu vicino a tante storie dell'economia piacentina

Sempre attento ai piccoli risparmiatori, è stato presidente dell'ordine sino al 2005

■ Ci ha lasciato il commercialista Giorgio Campominosi. L'altro giorno si sono svolti i funerali e improvvisamente l'emozione del ricordo ha portato a galla la sua professione di commercialista, il suo impegno, gli anni in cui ha collaborato con la Cgil, il lungo mandato alla guida dell'Ordine dei ragionieri commercialisti. Un uomo molto conosciuto che ha dato molto al lavoro con una visione dinamica e attenta alla propria professione.

Era nato nel 1936, si era laureato nel 1960 in Economia e Commercio e aveva iniziato a lavorare l'anno successivo, nel 1961, quando fu assunto come impiegato dall'impresa Galletto, uno dei bottonifici più noti della città. «Se appartenevi alla piccola borghesia - diceva spesso - la libera professione negli anni giovanili era impossibile, occorreva uno stipendio, un lavoro». Figlio di un funzionario comunale e di una maestra elementare, Giorgio Campominosi ricordava spesso l'esempio paterno, ovvero quando gli diceva che se avesse fatto il libero professionista, avrebbe dovuto tenere le mani pulite. Tornando al suo primo impiego, Campominosi si accorge che il lavoro di dipendente non fa per lui; sostiene allora l'esame di Stato, comunica all'ingegner Galletto di voler svolgere l'attività di commercialista e proprio l'impiegatore dei bottoni per il quale ha lavorato diviene il suo primo cliente. Storie di ieri.

Campominosi lo si ricorda soprattutto per la vertenza Arbos e per la ristrutturazione di imprese come Secmu e Gabbiani, ma an-



Giorgio Campominosi

che la trasformazione della Cassa di Risparmio in società per azioni. Insomma, un professionista che ha vissuto da vicino storie e vicende dell'economia piacentina; ha messo intorno a un tavolo imprenditori e dirigenti sindacali

come Adriano Trespadi, segretario della Cgil piacentina dal 1968 al 1980, Giancarlo Dragoni che gli successe e rappresentò la Cgil negli anni Ottanta e Novanta; in quegli anni capi la complessità del rapporto tra imprenditori e lavoratori, avvertì la necessità di contrattazioni che fossero imposte su idee nuove tant'è che fino a qualche anno prima il rapporto tra il commercialista e le organizzazioni sindacali sembrava impensabile. Campominosi ha portato innovazione, ha avuto un ruolo di primo piano ma soprattutto ha saputo anticipare, non solo perché è stato alla guida dell'Ordine dei ragionieri commercialisti fino al 2005, ma anche perché pur stando dietro le quinte, ha avuto ruoli molto delicati. Come quanto il presidente del Tribunale di Piacenza lo nominò perito per la trasformazione della

Cassa di Risparmio alla fine degli anni Novanta; chiamò gli avvocati Antonio Trabacchi e Gianni Cuminetti; la partita era difficile, ed erano necessari garanti che potessero tutelare il patrimonio della banca e soprattutto, visto che si trattò di una privatizzazione dell'istituto di credito, il compito di Campominosi, Trabacchi e Cuminetti, fu quello di tutelare innanzi tutto i piccoli risparmiatori. Capiva la fragilità del sistema economico piacentino, la litigiosità innata della nostra gente, la difficoltà a fare squadra, l'abitudine dei piacentini a investire fuori Piacenza. Sul ruolo del commercialista aveva le idee chiare: aiutare il cliente a comprendere i continui mutamenti e metterlo in condizione di pagare il giusto. Lascia i fratelli Carlo e Mario con le rispettive famiglie.

Mauro Molinaroli

Truffa "porta a porta" da 3mila euro «Vuole il catalogo? Prego, firmi qui»

Già segnalati casi analoghi altrove, ora anche a Piacenza

■ (elma) Truffa porta a porta da tremila euro. Anche nel Piacentino è capitato un caso già segnalato in altre province. Occorre fare attenzione: ragazzi molto gentili, infatti, telefonano per consegnare semplicemente un catalogo di arredamento e di articoli per la casa. Al momento della consegna del catalogo, danno un codice d'accesso e fanno firmare per quest'ultimo. Quello che in realtà si firma è un

contratto che obbliga a una spesa di quasi 3000 euro. «Queste persone stanno girando a Piacenza e per questo sento la necessità di informare tutti i cittadini, in modo che la gente sia in grado di difendersi da questo raggio», hanno spiegato alcune persone che hanno rischiato di cadere nel tranello. «Su internet ho visto che ci sono stati molti casi in Trentino e Veneto. È possibile comunque annullare

l'ordine, di fatto mai effettuato, entro 14 giorni inviando una e-mail seguita, entro 48 ore, da una raccomandata con ricevuta di ritorno». La scena è da rituale: il venditore suona alla porta, spiega come vi siano incredibili (appunto, incredibili) sconti. Mostra un catalogo e ribadisce l'assenza di un vincolo di acquisto. Solo alla fine della chiacchierata, invita a firmare alcuni documenti come semplice proforma. E la beffa, anzi la truffa, è servita. Dopo circa un mese dall'incontro, salta fuori l'inganno: le carte firmate impegnano ad un acquisto di migliaia di euro.

Dopo le ripetute segnalazioni degli abitanti Amianto a Borgotrebba, arriva l'Ausl nell'ex maneggio

Sopralluogo dei tecnici con Christian Fiazza

■ Amianto a Borgotrebba, tanto rumore per... qualcosa. E quel qualcosa nello specifico è un sopralluogo fatto dai tecnici dell'Ausl di Piacenza all'ex maneggio e soprattutto alla sua copertura in amianto che da oltre un decennio turba i sonni degli abitanti del quartiere. Ieri mattina infatti, dopo tanta attesa e tante richieste tre tecnici dell'Ausl si sono presentati in via Trebbia e hanno ispezionato l'ex maneggio di Tobruk: insieme a loro sono andati anche un rappresentante della proprietà e il presidente del consiglio comunale Christian Fiazza, che già nei mesi scorsi aveva seguito da vicino la vicenda, raccogliendo e facendosi portavoce delle richieste e delle preoccupazioni degli abitanti. Ma se per l'amianto la soluzione sembra essere vicina, su altri fronti Tobruk ha ancora dei nervi scoperti. E a segnalargli sono stati proprio gli abitanti

Aloro il sopralluogo di ieri non è passato inosservato e, tramite la rappresentante del comitato Laura Tessali, hanno espresso soddisfazione e fiducia per le prospettive future: «Pensiamo che sia stato un risultato importante e atteso da molto tempo» ha spiegato Tessali, «è da oltre dieci anni che attendiamo una risposta sull'ex maneggio, un controllo sulla struttura e soprattutto sul tetto che negli ultimi mesi si è molto deteriorato. Siamo fiduciosi».

Per avere il verdetto del sopralluogo si dovrà attendere almeno un mese: solo allora si saprà se la copertura dell'ex amianto può causare effettivamente dei pro-

blemi e deve essere quindi oggetto di un intervento.

«È un risultato» ha spiegato Fiazza «che gli abitanti di Borgotrebba chiedevano da molto, troppo tempo. Il sopralluogo dell'Ausl rappresenta un primo passo: vedremo se sarà necessario un intervento sulla copertura dell'ex maneggio».

La struttura era stata al centro di polemiche e preoccupazioni anche qualche mese fa, quando un gruppo di cittadini aveva organizzato un sit in per evidenziare i danni riportati dal tetto in amianto che in alcuni punti appariva rotto e sbriciolato, oltre che lo stato di abbandono in cui versava l'intera struttura.

Sempre a Borgotrebba però sono anche altre le situazioni che creano problemi e preoccupazioni, come quella segnalata da Veronica Debilio, che a Tobruk vive da un paio d'anni e che insieme ad altri residenti ha segnalato l'incuria e la pericolosità in cui versa una parte di via Trebbia vicino all'ex passaggio a livello in prossimità del Tigris.

«Non c'è una recinzione a separare i binari dalla strada ed è pericoloso per tutti a cominciare dai bambini» ha spiegato, «abbiamo chiesto al Comune di intervenire, ma non è successo niente. Ci è stato detto che l'area è di pertinenza del Demanio e poi del Comune: noi non sappiamo cosa fare perché ogni giorno dobbiamo prestare attenzione anche a causa della sporcizia della zona, delle scorribande di topi che vediamo vicini alle case. Non ne possiamo più».

Betty Paraboschi

Centocinquanta alpini in udienza da papa Francesco

Il 26 ottobre la prima volta dal Santo Padre per la sezione di Piacenza. Nel fine settimana raduno a Desenzano

■ Per la prima volta nella sua storia recente la Sezione Alpini di Piacenza andrà in pellegrinaggio dal Papa. Centocinquanta penne nere con i loro famigliari il prossimo 26 ottobre saranno in piazza San Pietro per l'udienza del mercoledì e tenteranno di donare un loro copricapo a Francesco come già riuscito ad esempio agli alpini di Lecco. Il cappello con la penna nera è stato più volte indossato anche da papa Benedetto XVI e da papa san Giovanni Paolo II. Il presidente Roberto Lupi consegnerà al Santo Padre Francesco una lettera di saluto del vescovo Gianni Ambrosio.

«Era già da tempo che avevo proposto di recarci in pellegrinaggio sezionale dal Papa - spiega Lupi -, l'Anno Santo della Misericordia è



stata la giusta occasione». Tre pullman partiranno da Piacenza e provincia nella prima mattinata di martedì

25 ottobre e giungeranno a Roma nel pomeriggio. Qualche ora da turisti prima del pernottamento. Nella matti-



Roberto Lupi, presidente della Sezione Alpini di Piacenza e papa Francesco con il cappello donato dagli alpini di Lecco

na di mercoledì 26 ottobre il trasferimento in piazza San Pietro per l'udienza con il Papa. «In piazza saremo ben

visibili - osserva Lupi - tutti con il cappello da alpini e la divisa sezionale». Terminata la cerimonia i piacentini saranno ospiti della Sezione Alpini di Roma per il pranzo, dopo il quale inizierà il viaggio di rientro. Saranno presenti all'udienza, oltre al presidente Lupi, tutto il direttivo sezionale, il revisione dei conti nazionale Roberto Migli, e rappresentanti di tutti i gruppi del territorio.

SUL LAGO DI GARDA

Dall'adunata spirituale a quella intersezionale il passo è davvero breve. La trasferta vaticana sarà preceduta, questo fine settimana, da quella a Desenzano. Sul lago di Garda, sabato e domenica, si tiene l'annuale raduno del Secondo Raggruppamento, che comprende le sezioni al-

pini di Lombardia ed Emilia Romagna. A turno ci si riunisce in una località designata: il prossimo anno toccherà a Salsomaggiore Terme. Da Piacenza a Desenzano si recheranno tra i 100 e i 150 alpini piacentini, con il vessillo sezionale. «Si inizia sabato 15 con l'alzabandiera del mattino - illustra il programma il presidente Lupi - e successivamente si tiene una riunione di tutti i presidenti sezionali; al pomeriggio la messa e alla sera le fanfare».

Quella piacentina - diretta dal maestro Edo Mazzoni - si esibirà il giorno dopo, domenica, ed accompagnerà tutta la sfilata delle sezioni dell'Emilia Romagna: Piacenza, Parma, Reggio Emilia e la sezione bolognese-romagnola. La sfilata avrà inizio alle ore 10 e 30 e vedrà la partecipazione anche di una folta rappresentanza della Protezione Civile Ana di Piacenza con i relativi mezzi di soccorso.

Federico Frighi

Progetto Maps e aree militari, la mascotte è piacentina: un elmetto rovesciato da cui fa capolino l'Unione Europea

■ Il globo terrestre dentro un elmetto da militare. Ecco la mascotte, tutta piacentina, del progetto Maps. Il punto di partenza era appunto l'elmetto, simbolo militare legato alle aree in via di dismissione su cui Maps, acronimo di Military Assets as Public Spaces, si focalizza. Era questo il tema su cui le nove città partner della rete europea guidata da Piacenza erano chiamate a lavorare, coinvolgendo attivamente i propri Gruppi locali Urbact, organismi partecipativi avviati in ciascuna realtà coinvolta, nell'ideazione e nella scelta di una proposta univoca da presentare in occasione del meeting internazionale svoltosi la settimana scorsa a Cartagena. Tra tutti i bozzetti oggetto di votazione, è stata selezionata la creazione piacentina realizzata dai volontari del Fai Giovanni Andrea Albasì, Ilaria Fermi e Federica Pietrucci: un elmetto rovesciato da cui esce il mappamondo, orientato verso l'Europa



trucci: un elmetto rovesciato da cui esce il mappamondo, orientato verso l'Europa, con connessioni in evidenza tra le nove città aderenti al progetto. Un prototipo

che sarà completato con l'insediamento di una telecamera, al fine di rappresentare il circuito di Maps in ambito internazionale e registrare filmati i cui contenuti



saranno utilizzati per diffondere la conoscenza del progetto e favorire la partecipazione nelle politiche di rigenerazione urbana. Alla presentazione di ieri mattina

in Comune sono intervenuti, oltre agli autori e a Gloria Cerliani, dirigente dell'unità di progetto per la riqualificazione e valorizzazione delle aree dismesse e del patrimonio architettonico, anche alcuni componenti del Gruppo Locale Urbact di Piacenza: Monica Patelli per la Fondazione Itl, cui è affidato il coordinamento di questo organismo partecipativo, Paolo e Renato Buscarini, Marco Natali in rappresentanza di Legambiente, che ha aderito al pro-

getto insieme a una cinquantina tra privati cittadini e associazioni. Anche le scuole superiori del territorio saranno presto coinvolte in modo più attivo, a cominciare dall'istituto Tramello e dai licei Gioia e Cassinari. Piacenza sarà inoltre tra i Comuni che parteciperanno all'incontro sul programma Urbact III e le opportunità di finanziamento Ue per le città italiane, in calendario domani venerdì 14 ottobre nell'ambito della 33ª assemblea Anci a Bari. L'associazione dei Comuni ha infatti il ruolo, in Italia, di Urbact Point nazionale. A rappresentare l'Amministrazione, in particolare gli assessori ai Fondi comunitari e alla Pianificazione e Rigenerazione urbana, Luigi Gazzola e Silvio Bisotti, portando l'esperienza del progetto Maps (Military Assets as Public Spaces), sarà Gloria Cerliani.

Gabriele Faravelli